

IL CORAGGIO DELLA CREATIVITÀ CHE IL PAPA CHIEDE AL SINODO

Doppia assemblea a distanza di un anno, agenda aperta, niente temi tabù, il Papa che invita alla creatività: sono almeno quattro le novità di questo Sinodo rispetto a tutti quelli che si sono fatti dal Concilio al 2012. Quattro novità che insieme configurano una riforma fattuale dell'istituto sinodale.

Ma non c'è dubbio che la novità delle novità sia quella del Papa che chiede di cercare vie nuove e parole nuove per presentare la «buona notizia sulla famiglia» all'uomo d'oggi dolente e scettico. Paolo VI, Giovanni Paolo II, Benedetto XVI avevano convocato tanti Sinodi ma non avevano mai dato ai «padri» quella consegna, timorosi anzi che i convocati non arrivassero a segnalare l'urgenza di qualche riforma o l'opportunità di un motto che si discostasse dal linguaggio codificato.

Tra la veglia di sabato e l'omelia di ieri mattina, Francesco ha parlato quattro volte di creatività. Ha invitato ad affrontare la crisi della famiglia con la stessa «ostinata pazienza e creatività» con cui altre generazioni cristiane affrontarono altre prove. Ha suggerito di andare incontro ai feriti della famiglia con «carità creativa». Ieri mattina ha detto «libertà, creatività e operosità» e poco dopo ha chiarito che dovrà trattarsi di «vera libertà e umile creatività».

Francesco vuole che si abbia il coraggio di voltare qualche pagina, anche se non dice quan-

te e quali. Il suo ragionamento cardine, in questa come in altre materie, è che una situazione inedita esige risposte inedite, le quali comportano la necessità di «abbandonare il comodo criterio del "si è fatto sempre così"» (*La Gioia del Vangelo*). Sono parole audaci nella Chiesa e audacissime in San Pietro, dove la regola d'oro è quella della continuità con la tradizione e dove si ritiene che ogni novità sia pericolosa.

Innovativo è anche il metodo di questa convocazione, con due assemblee tra loro legate che configurano un'inedita stagione di concertazione collegiale, più simile a un Concilio che a un Sinodo. Essa richiama quei «Concili a tema» che erano stati auspicati dal cardinale Martini a partire dal 1999.

Infine le novità dell'agenda libera: sempre i Sinodi avevano un cammino segnato da un documento preparatorio, dando applicazione al quale arrivavano in tre settimane alla conclusione da quello prefigurata. Stavolta non è così: la conclusione la tirerà il più ampio Sinodo del 2015, mentre questo ha il compito di scegliere gli argomenti sui quali l'intera comunità cattolica potrà dibattere per un intero anno. Nella scelta dei temi non ci sono fili spinati: Francesco vuole che il tutto della famiglia sia posto sul tavolo. Se d'ora in poi i Sinodi saranno sempre così, l'innovazione sarà radicale.

Luigi Accattoli

www.luigiaccattoli.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

